

# PARMA E PROVINCIA

cronaca@gazzettadiparma.it

**Ausl**  
**Vaccinate**  
**538 persone**  
**dalle équipes**  
**mobili**

■ Nella giornata di lunedì a Parma e provincia sono state vaccinate contro il Coronavirus 538 persone dalle équipes mobili infermieristiche Ausl sul territorio, in collaborazione con i medici Ausl delle Unità straordinarie di continuità assistenziale (Usca) e medici di famiglia, per un totale di 322 prime dosi e 216 seconde dosi somministrate. Dall'inizio della campagna vaccinale, a fine giornata di lunedì il totale delle vaccinazioni effettuate a Parma e provincia è

pari a 30.794, di cui 16.624 prime dosi e 14.170 seconde dosi. Il centro vaccinale dell'ospedale Maggiore, dopo una pausa prevista dalla pianificazione delle attività, avendo effettuato tutti i richiami già programmati con il completamento del ciclo vaccinale a 11.765 persone, riprenderà le vaccinazioni domani, giovedì 11 febbraio, con la somministrazione di prime dosi, sempre relative alla fase 1 della campagna.

## Parma Europa «Musei e teatri riaprano, la cultura deve poter vivere»

In studio l'assessore Guerra, Vanolli (Pd) e Pasquali (Fdi) Meo (Regio): «Incomprensibile una chiusura così lunga»

■ La cultura è uno dei «motori» con cui Parma può ripartire. La città resta Capitale della cultura, anche se il programma è stato completamente rivisto alla luce delle difficoltà, con alcuni eventi già slittati al 2022. Ma dopo lunghi periodi di chiusura, amministratori e imprenditori concordano: il settore culturale ha bisogno di tenere aperti musei e mostre, per non parlare delle imprese legate agli spettacoli. Aprire con regole chiare e magari severe ma comunque bisogna poter lavorare, anche nel weekend. Se n'è discusso ieri sera a «Parma Europa», su 12 Tv Parma. In studio, con il conduttore Pietro Adrasto Ferraguti, c'erano l'assessore alla Cultura del Comune Michele Guerra, il segretario cittadino del Pd Michele Vanolli e Giu-

seppe Pasquali, responsabile Cultura di Fratelli d'Italia. Tanti esponenti della cultura parmigiana nei collegamenti con Alberto Rugolotto dall'Abbazia di Valsereana, sede dello Csac. Infine aggiornamenti sul contagio con Francesca Bocchi, medico di base. Guerra ricorda come Parma 2020 fosse partita in modo straordinario ma il lockdown ha fermato tutto: «È stato uno shock, la cultura è stata colpita anche nella relazione con il pubblico. Si è ridisegnato completamente il programma. Vedere il bicchiere mezzo pieno è difficile ma ci siamo rimessi in moto». Guerra fa notare che i luoghi di cultura devono riaprire perché la sicurezza si può garantire: è facile prenotare e gestire i gruppi. Da Valsereana Francesca Velani, coordinatrice di Parma 2020+21, dice:

«Abbiamo bisogno di una visione senza continue aperture e chiusure, di lavorare in sicurezza. Stiamo costruendo un sistema di monitoraggio dati per vedere l'impatto della Capitale della cultura sul territorio». Se il governo Conte seguiva molto la scienza nelle decisioni, Draghi non potrà esimersi dall'ascoltare il Cts, dice Vanolli. Pasquali critica: «La cultura non è stata vista dal precedente governo come essenziale. È un grave cortocircuito. Gli strumenti ci sono». Fra i temi «caldi», la Cittadella. «Non sono contrario a prescindere ma dipende dagli eventi», dice Vanolli. Per Pasquali «la Cittadella andrebbe rispettata nella sua sacralità di monumento alla parmigianità». In collegamento Skype, Francesca Chittolini (presidente di Confesercenti) ritiene che gli



**12 TV PARMA** In alto, lo studio di Parma Europa con (da sinistra) Pasquali, Vanolli, Ferraguti e Guerra. Qui sopra, il collegamento esterno dallo Csac con Rugolotto e la Velani.

eventi siano fattibili in Cittadella e fa notare che Parma ha bisogno di un luogo per questo tipo di spettacoli. Un settore dove tanti professionisti sono fermi da febbraio-marzo 2020: «Dietro a rassegne e grandi eventi c'è grandissima programmazione, con una filiera articolata, oltre alle ricadute turistiche». «È un caso di dibattito positivo - dice Guerra -. Bisogna pensare a eventi dimensionati: le prossime amministrazioni dovranno giudicare cosa è possibile fare».

Cultura a Parma significa anche teatro. Anna Maria Meo, direttrice generale del Regio, via Skype è chiara: «Saremmo pronti a riaprire, abbiamo adottato protocolli di sicurezza ma evidentemente non basta. È poco comprensibile la determinazione con cui si mantengono chiusi solo i teatri, un danno per i lavoratori e per le comunità. Quando riapriremo faremo una fatica titanica per tornare al livello del 2019. Il Festival Verdi? Sarà un'edizione di transizione e ripartenza, al-

l'interno del Teatro Regio, con almeno un allestimento scenico». Ben più problematica la situazione dei cinema.

Con la zona gialla riaprono le mostre, anche se solo nei giorni feriali. Per ora niente visitatori da fuori regione ma resta l'opportunità di essere «turisti a casa propria». Da Valsereana si sono alternati i responsabili di diversi musei e mostre che ripartono in questo periodo: tutti concordano sulla necessità di riaprire nel weekend, perché qui si può lavorare in sicurezza. C'è la mostra «Design» allo Csac (e palazzo Pigorini), quella su Ligabue che a Palazzo Tarasconi ha già riscosso successo, «Attraverso le Avanguardie» all'Ape Museo e poi il Labirinto della Masone. Il museo Glauco Lombardi amplia gli orari fino alle 17; il museo Brozzi di Traversetolo propone una mostra sull'artista con tanti pezzi mai esposti. E nella Reggia di Colorno arrivano le Porcellane dei Duchi di Parma, con pezzi da Roma, Firenze e Torino.

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commercio Vendite in picchiata a gennaio per otto negozi di abbigliamento su dieci

In aumento solo tute, pigiami e intimo Guarnieri (Ascom): «Settore tartassato»

■ Abbigliamento: vendite in picchiata a gennaio, con cali a due cifre percentuali. Il ritorno in zona gialla ha aiutato

leggermente ma per il momento niente «effetto saldi». I dati dell'indagine Federmoda sui saldi invernali trovano riscontro anche nel Parmense: a gennaio il dato delle vendite scende in picchiata rispetto a gennaio 2020 con le vendite di abbigliamento, calzature e accessori a -41,1% in media. Oltre l'80% dei negozi ha dichiarato

un calo delle vendite rispetto allo stesso periodo del 2020. «Nessun segnale di miglioramento per le vendite dei negozi del settore moda - ha commentato Filippo Guarnieri, presidente Federmoda Parma aderente ad Ascom -. Solo nel weekend appena trascorso, con il ritorno alla zona gialla, in particolare nella giornata di

sabato, abbiamo visto qualche segnale di miglioramento che auspichiamo possa confermarsi anche a febbraio. Ad incidere sull'andamento negativo sono stati diversi fattori che hanno letteralmente "tartassato" il settore moda a cominciare dai giorni di chiusura obbligatoria agli inizi di gennaio (con eccezione di poche atti-

vità relative alla vendita di prodotti di prima necessità), alle restrizioni negli spostamenti tra regioni ed addirittura tra comuni e soprattutto il grande utilizzo dello smart working, il minor reddito disponibile dei consumatori, la totale assenza dello shopping tourism e, non ultimo, il venir meno delle occasioni d'incontro di lavoro e nel privato (pranzi, cene, eventi, feste, cerimonie, cinema, teatri, musei, piscine, palestre, e così via). A gennaio infatti sono aumentate le vendite di tute, pigiami, intimo e pantofole mentre, in sofferen-

za risultano capi spalla, cravatte, abiti da uomo e valige». Tra i settori più penalizzati c'è quindi «il dettaglio moda e l'ingrosso moda che, tra l'altro, non è stato indennizzato - conclude Guarnieri - così come quello dei negozi di camicie, che nonostante abbiano lo stesso codice Ateco della biancheria intima (che sono rimasti aperti) sono stati costretti a chiudere per il Dpcm del 3 novembre, ma ingiustamente ed inspiegabilmente sono ancora senza indennizzi».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiacchiere fritte o al forno**



# Provinciali

**BAR - PASTICCERIA - CIOCCOLATERIA**

**PARMA**

Str. Cavour, 23/B - 0521.233363  
Via Carmignani, 12/B - 0521.963566

**Tortelli ripieni alla crema, cioccolato o alla marmellata**

